

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - 3-Tre

VOLUME 4, NUMERO 28

L'italiano domina nello slalom a Madonna di Campiglio

PER THOENI (FINALMENTE) UN TRIONFO

il punto Gustavo Thoeni risponde a stretto giro di «gara» all'affondo portato da Henry Duvillard, che con la vittoria nel gigante della 3-Tre si candida ormai scopertamente come l'uomo da battere per la vittoria finale in Coppa del Mondo. Il nostro portacolori, che non vinceva in slalom da un anno, ha risposto all'attacco di Duvillard come solo i campioni di «razza» sanno fare. Lo slalom di Campiglio era ormai l'ultima spiaggia per Gustavo, «condannato» a vincere per mantenere vive le speranze di rimanere protagonista nella corsa alla «boccia» di cristallo e il ragazzo ha dato prova di un controllo di nervi e una maturità non comune per l'età. Una ulteriore *defaillance* avrebbe potuto significare, se non l'abbandono definitivo di speranze per la Coppa, un contraccolpo psicologico non trascurabile. Il risultato di oggi, battendo i leader della specialità Russel e Augert, dimostra che nelle ultime gare Gustavo Thoeni ha avuto solo sfortuna, al netto di un paio di occasioni in cui avrebbe potuto gestirsi meglio tatticamente. Chi esce ridimensionato nelle sue ambizioni da questa due giorni trentina è Patrick Russel, che aveva apertamente puntato all'en-plein di vittorie fra Berchtesgaden e Campiglio. Nulla è perso per il francese, naturalmente, perché ci sono ancora molti slalom da disputare ma il vantaggio di forma accumulato in dicembre è svanito, trovandosi Russel non solo battuto da Thoeni - tradizionale avversario anno scorso - ma anche dal connazionale Duvillard. Chi esce mestamente di scena come uomo da battere, sue parole, è il vecchio Karl Schranz che in questi quattro slalom di inizio gennaio non ha toccato «palla» (M.G.)

Madonna di Campiglio 10 gennaio 1971 - Gustavo Thoeni ha vinto la sua prima gara internazionale della stagione, l'ha vinta da dominatore, stroncando tutti gli avversari in entrambe le manches. concludendo con un margine di oltre un secondo che gli ha permesso di ottenere anche il prestigioso successo nella combinata della «3-Tre». Per Gustavo è la seconda vittoria consecutiva nel più classico dei concorsi italiani. La gara non ha praticamente avuto storia propria per la schiacciante superiorità dell'italiano che mai è stato insidiato nel successo da qualcuno dei suoi avversari. Jean Noël Augert ha perso la gara nella prima manche su una placca di ghiaccio d'acqua, proprio come quelle che si possono trovare sotto una grondaia che sgocciola: è uscito da una curva a destra e per imboccare la chicane successiva si è trovato due metri più in basso costretto ad un bloccaggio violento. Quello scherzetto gli è costato la bellezza di nove decimi come dimostra il cronometraggio sulle ultime trenta porte che pone alla pari Russei e Thoeni con 24"5 e appunto Jean Noël con 25"4. Il margine su Russel Thoeni se lo era conquistato nella prima parte condotta con grinta terribile, mentre usufruiva dell'errore di Augert per consolidare il proprio vantaggio anche su di lui. In classifica si inseriva al secondo posto Rofner, l'austriaco, e poi sorprendentemente dal secondo gruppo spuntava fuori lo studente

tedesco Christian Neureuther che impiegava un decimo in meno di Rofner, ma mezzo secondo in più di Thoeni. A questo punto Gustavo se ne andava in albergo a mangiare uno spuntino leggero e riusciva persino a

riposarsi leggendo i giornali per circa mezz'ora. Nel clan azzurro tutti sanno che Thoeni è calmo soltanto quando è sicuro di vincere e i ragazzi che rientravano dopo essere saltati fuori più o meno acrobaticamente dalle buche aperte sulla pista, si davano di gomito indicandosi l'un l'altro. Gustavo li avrebbe vendicati tutti, avrebbe riscattato

quelle prove mediocri che le condizioni della pista avevano imposto a tutti. Nella seconda serie Thoeni scendeva con un unico tempo di riferimento, quello di Walter Tresch che attardato nella prima manche, era sceso senza troppi problemi: 47"31 per Tresch. quindi era la volta di Rofner che impiegava un secondo in più, e poi scendeva

Segue a pag. 2



Sommario

Intervista con Gustavo	2
Il film della gara	3
Thoeni vince in casa	4-5
Annullate Wengen e Kitzbuhel	5
A' l'è na fiundà	6
Finalmente Thoeni	7-8
Schranz: non sono l'uomo da battere	9
Giornalisti in gara	10

Intervista con Gustavo, festeggiato all'arrivo da 200 persone

“Con quel tifo non potevo sbagliare,,

« Mi pareva di correre in un tunnel, le urla del pubblico sembravano coprirmi » - L'allenatore Cotelli: « Thoeni vincerà ancora, nessuno più gli farà un processo se arriverà secondo o terzo » - A St. Moritz si decide la Coppa del Mondo?

Madonna di Campiglio 10 gennaio 1971 - Gustavo era circondato dalla folla che premeva e spingeva da ogni lato, attorno a lui ruotavano facce diverse tutte sorridenti e lui replicava con qualche parola cortese, componendo uno strano discorso sconclusionato e divertito. Cinquanta cento duecento persone facevano circolo al gruppetto che attorniava e proteggeva il campione e come il nucleo si spostava tutta la corona gli filava appresso. La pantomima durava a dir poco mezz'ora ed era mezz'ora di entusiasmo schietto che testimoniava della popolarità assunta gradualmente negli ultimi due anni dalle gare di sci. Praticamente da quando Thoeni ha ricominciato ad abituare la folla ad un successo italiano. Più tardi, davanti ad una tazza di the con Thoeni e con Mario Cotelli si cominciava a parlare della gara partendo dal fondo, da questa corrida festosa assolutamente atipica per una gara di sci. « **Nella seconda manche mi è sembrato di correre in un tunnel. Attorno io vedevo soltanto i colori, non i contorni delle persone. Ma la macchia era unica da cima a fondo. Le urla sembravano**

(segue da pag. 1) Gustavo ben composto e veloce pur su un tracciato per lui non abbastanza ripido e con una neve troppo poco gelata. 47"12, era il tempo e il pubblico nemmeno attendeva le discese degli altri concorrenti per festeggiarlo come vincitore. Augert era bravo, ma non bravissimo e oggi per battere Thoeni bisognava che ogni altro fuoriclasse superasse i propri limiti. Russel tirava al massimo prendendo rischi che abitualmente non corre, ma gli sci erano meno rapidi a guizzare via dai pali e Patrick accumulava nella parte finale un distacco di qualche decimo anche da Augert che finiva col precederlo in classifica.

G.Viglino - La Stampa 11 gennaio 1971

coprirmi: io non penso mai in gara, ma in quei pochi secondi quando sono rimasto solo all'arrivo mi sono detto: Gustavo non potevi sbagliare con tutta quella gente ». La tirata tutta d'un fiato è assolutamente eccezionale per Thoeni, ma il ragazzo sembra sollevato da un peso adesso che finalmente ha vinto e non ha più attorno folletti insolenti che lo tempestano di domande inutili sulle sue sconfitte. « **Ora è fatta — dice Mario Cotelli — altri successi verranno ancora, ma più nessuno gli farà un processo se qualche volta si permetterà di arrivare secondo o terzo. E' dura fare dello sport in Italia, è dura perché nessuno vuole capire che per uno che vince ci sono tutti gli altri che non possono arrivare primi. Gustavo fortunatamente è uno che sa perdere, ma a furia di metterlo sotto accusa c'era rischio che anche il suo equilibrio vacillasse** ». « **Se mi andava dritta a Berchtesgaden probabilmente avrei fatto meglio anche sabato qui. Dopo la prima manche...** » Cotelli interrompe l'intervento di Thoeni per dire: « **Dopo la prima manche se scendevi con calma il gioco era fatto** ». « **Troppo con calma invece — replica Gustavo —, troppo piano sono sceso, bloccando gli sci, e sul ghiaccio io devo tirare sempre al massimo** ». Ancora Cotelli: « **Pensa che Perrot mi dice dopo venti secondi di gara: se Gustavo arriva fino in fondo così dà due secondi a tutti, e secondo questo qua l'errore è stato l'opposto. Vallo a capire, è troppo diverso da tutti** ». La Coppa del Mondo: a che punto siamo con questo Giro del Mondo a tappe? « **Per me vince Duvillard — dice Thoeni convinto —, o per lo meno può vincere se non molla troppo nelle prossime gare** ». « **Bisogna vederlo in Svizzera — aggiunge Cotelli — su quella libera di St-Moritz che nessuno conosce. " Dudu " ha ancora la mano semifratturata e nessuno sa come reagirà in discesa libera: se vince di nuovo è fatta, se non**

ce la fa e Gustavo riesce a infilarsi fra i primi dieci allora il discorso cambia e ricominciamo a parlare di coppa anche noi» « **Io non ci voglio più pensare alla coppa — dice Thoeni —. Voglio vincere tutto quello che posso, dove posso. Mi ha dato un po' noia sentire Patrick annunciare che lui avrebbe vinto tutto da Berchtesgaden fino a Wengen: finora è rimasto a bocca asciutta e un po' di merito ce l'ho anch'io. Da adesso in avanti vorrei prendermelo tutto**» Qui finisce la chiacchierata con un appuntamento fra cinque giorni soltanto, all'arrivo di questa libera di St-Moritz che sembra segnare una sorta di primo traguardo della stagione.

G.Viglino - La Stampa 11 gennaio 1971

1. Gustavo Thoeni (It) 95"15 (48"03 et 47"12). 2. Jean-Noël Augert (Fr) 96"26 (48"98 et 47"33). 3. Patrick Russel (Fr) 96"63 (48"92 et 47"71). 4. Harald Rofner (Aut) 96"99 (48"75 et 48"24). 5. Edmund Bruggmann (S) 97"78 (49"11 et 48"67). 6. Christian Neureuther (All O) 98"28 (48"65 et 49"63). 7. Alfred Matt (Aut) 98"80 (49"39 et 49"41) et Alain Penz (Fr) 98"80 (49"51 et 49"29). 9. Peter Frei (S) 99"21 (49"63 et 49"58). 10. David Zwilling (Aut) 99"26 (50"00 et 49"26). 11. Henri Brechu (Fr) 99"32. 12. Andrej Bachleda (Pol) et Henri Duvillard (Fr) 99"60. 14. Rick Chaffee (EU) 99"65. 15. Eric Poulsen (EU) 99"91. 16. Karl Schranz (Aut) 100"29. 17. Heini Hemmi (S) 100"60. 18. Hank Kashiwa (EU) 100"70. 19. Otto Tschudi (No) 100"58. 20. Fernandez Ochoa (Esp) 101"42.

Fuori dai denti....

Thoeni non vinceva da un anno e qualcuno si era permesso di «dubitare» delle qualità del campione. Mario Cotelli si «lamenta» neanche troppo velatamente con chi inscena a Thoeni «un processo se qualche volta si permetterà di arrivare secondo o terzo». La critica è lecita, parrebbe sottintendere il vice direttore tecnico ma «a furia di metterlo sotto accusa c'era rischio che anche il suo equilibrio vacillasse».

Madonna di Campiglio - Il film della gara

La gara si è svolta con tempo soleggiato su una pista in buone condizioni. Questo slalom molto ritmico non ha comportato grandi difficoltà. Nella prima manche, Patrick Russel, che è partito con il pettorale n° 3 è stato accreditato con il tempo di 48 "92. Jean-Noël Augert si è bloccato sul muro ma è riuscito a far di nuovo correre gli sci ed è finito ad un centesimo dietro Russel. E' stata poi la volta di Gustavo Thoeni (n. 11), che ha ridotto a zero le speranze francesi. Ha condotto perfettamente le curve sulle porte del muro e trovato la velocità ideale per passare le ultime porte e conquistato il miglior tempo in 48 "03. La gara sembrava essere finita. Ma Harald Hofner partito subito dopo Thoeni, si è piazzato al

secondo posto, con grande sorpresa dei francesi. Christian Neureuther, partito nel secondo gruppo, ha firmato un tempo ancora migliore di Rofner, ma non è riuscito a preoccupare l'italiano. Nella seconda manche i francesi hanno giocato il tutto per tutto. Jean-Noel Augert, con 47 "33, è salito dal quinto al secondo posto, ma Thoeni, incoraggiato dal pubblico, è riuscito ancora una volta a fare il tempo migliore (47 "12) e ha quindi conquistato il suo primo successo della stagione. La vittoria nello slalom speciale gli ha anche dato il primo posto della combinata. Il giovane svizzero Walter Tresch ci riuscì. durante questa seconda corsa. Con 47 "31, ha segnato il secondo miglior tempo.

Gli altri italiani

Non troppo brillante la prestazione degli altri italiani in gara, il migliore dei quali si rivela Carlo Demetz che coglie un 21° posto a 6"35 da Thoeni. Gli altri si mantengono su posizioni a cavallo fra la ventisettesima di Compagnoni (a 7"63) e il 43° posto di Helmuth Schmalzl (a 10"15): 38° Clatoud a 9"42, 40° E. Schmalzl a 9"96, 42 G. Augschoeller a 10"6. Per paradosso, ci sono stati più classificati in speciale (più «rischioso per cadute e inforcate») che in gigante. Inutile dire che serve però un'ulteriore «scatto» per rimontare posizioni ancora piuttosto deludenti.



Gustavo Thoeni in azione nel vittorioso slalom della 3-Tre a Madonna di Campiglio

Thoeni vince in «casa»: battuti Augert e Russel

Rivelazione della stagione passata l'italiano Gustavo Thoeni ha riportato la sua prima vittoria della stagione davanti al suo pubblico imponendosi nello slalom speciale della «3-Tre» a Madonna di Campiglio. Thoeni, 20 anni figlio di un albergatore di Trafoi, si è imposto con un vantaggio di 1"11 sul francese Jean Noel Augert, campione del Mondo della specialità e 1"47 sull'altro francese Patrick Russel.



Un felice Gustavo Thoeni al traguardo dello slalom

Un clamore impressionante ha salutato Gustavo Thoeni alla fine della sua seconda manche. Centinaia di spettatori hanno seguito la gara assiepandosi lungo la pista di slalom e hanno percepito che il loro idolo quando ha tagliato il traguardo aveva vinto la gara. La Supremazia dell'italiano era così evidente già dopo la prima manche che non poteva essere sconfitto. Classificato davanti a Jean-Noel Augert e Patrick Rüssel il corridore dello Stelvio guadagna una prestigiosa vittoria che influenzerà indubbiamente il futuro della stagione. Grazie alle loro classifiche Patrick Rüssel e Jean-Noel Augert superano Henri

Duvillard nella coppa del mondo che è innegabilmente dominata dai francesi. Gustavo Thoeni, campione tanto giovane quanto brillante - compirà 20 anni nella prossima primavera - sta cercando una vittoria da dicembre.

Jean Vuarnet, il direttore della squadra italiana ha spiegato all'arrivo che la preparazione fisica del suo corridore numero uno era alquanto indirizzata verso tutta la stagione, piuttosto che per un periodo definito come per la stagione del campionato del mondo. «È arrivato al primo posto un po' più tardi rispetto alla scorsa stagione, rivela il campione olimpico di 1960, ma durerà più a lungo quest'anno

...» Il giovane italiano ha costruito la sua vittoria nella prima manche, quando ha impiegato quasi due secondi meno di Patrick Rüssel e Jean-Noel Augert, che erano quindi 4° e 5°. Nel seconda manche, non ha commesso l'errore di Berchtesgaden e soddisfatto di assicurarsi intelligentemente una vittoria che nessuno è stato più in grado di contendergli. Lo sciatore dello Stelvio torna al 4° posto in Coppa del Mondo, posizione più in linea con la sua classe. Il «puledro» di Jean Vuarnet è tornato in testa ai favoriti della coppa del mondo. Il suo modo di vincere questo slalom la dice lunga sulla sua forma attuale. Dovrebbe essere in grado di ritornare ai primi posti della Coppa del mondo in occasione degli slalom di Wengen e Adelboden.

Ripresa dei francesi nella seconda manche

I francesi hanno recuperato con energia nella seconda manche grazie a Jean-Noel Augert, che riesce sempre meglio nella seconda manche, e Patrick Rüssel che è partito con una pista un po' rovinata. E' sembrato che Jean-Noel non riesca a liberare tutta la sua classe che nella seconda manche. «Non riesco a spiegarmi questo fenomeno - ha notato il campione del mondo al suo arrivo - Non riesco sciare



Gustavo Thoeni «scende» con spettatori ad un metro dalla linea di gara

come vorrei nella prima manche. Sono sempre un po' contratto e scio troppo brutalmente. Nella seconda manche, riesco meglio a dominare l'irruenza e lasciar scorrere gli sci». Infatti, il giorno in cui il simpatico campione francese riuscirà a controllarsi anche in entrambe le manche sarà in grado di raggiungere maggiori risultati specialmente nello slalom gigante. Anche Patrick Russel era completamente soddisfatto della sua secondo manche. Certo, non ha ancora trovato il suo miglior ritmo. Il «Grenoblois» sembra essere in preda a un leggero calo di forma al momento, il che, aggiunto al deterioramento della pista, non avrebbe potuto consentirgli di più nei confronti di Thoeni e Augert. Henri Duvillard che di è lanciato nella gara senza farsi troppe è soddisfatto della sua esibizione. **«Ho sciato più morbido che potevo su questa neve soffice - ha detto al suo arrivo - Io non sui non ancora abbastanza a punto da poter scivolare tra le porte con la disinvoltura di un Gustavo Thoeni che possiede uno "rilancio" eccezionale. Non mi vedo ancora vincere uno slalom speciale in questa stagione: al massimo posso finirei quarto o quinto ma sarebbe abbastanza per me per la Coppa del Mondo con i miei risulati in gigante. Karl Schranz non può comunque preoccuparsi di questa disciplina».** Il favorito numero uno di questa Coppa del mondo dopo questo fine settimana è più

sicuro prima prossime discese: **«Ammesso che le discese si disputino posso effettivamente "contrastare" gli specialisti dello slalom. La concorrenza fra gli slalomisti è troppo forte perché l'uno o l'altro [Thoeni e Russel] possano fare il pieno nelle due discipline, come solo Killy riuscì a fare nel 1967. Io posso vincere al massimo due discese e due giganti - continua il campione di Megeve - e piazzarmi fra i primi in speciale... Ecco perché io credo di essere in buona posizione»** In realtà sembra difficile per la squadra francese farsi sfuggire questa quinta Coppa del Mondo.

Bruggmann felice

Edmund Bruggmann, sempre di più si dimostra il pilastro della squadra svizzera. Su questa neve soffice non cambia niente, Edy se la cava con grande onore, infatti irradiava felicità all'arrivo: **«Mi sento di essere pronto per una vittoria anche in slalom. In uno slalom che non mi convinceva del tutto posso essere soddisfatto per il mio quinto posto. Inoltre progredisco lentamente ma progressivamente nella classifica della Coppa del Mondo in cui sono risalito al 6° posto.»** Quindi ho incontrato uno sciatore svizzero felice. Edmund Bruggmann attende pazientemente la sua ora. Su un pendio ghiacciato e in una giornata fortunata sembra essere desideroso di difendere la sua

possibilità di vittoria. Credere in se stesso è un elemento decisivo per una vittoria. La vittoria di Berchtesgaden l'ha completamente trasformato. Il grande rimpianto dello sciatore di Flums è la cancellazione della discesa del Lauberhorn. **«Su questo pista mi sono sempre sentito estremamente a mio agio e stavo puntando a fare alcuni punti della Coppa del Mondo quest'anno. La cosa importante però è che le discese annullate si facciano, anche altrove.»**

Tresch 2° tempo di manche

Ancora una volta Walter Tresch fornisce una grande prestazione. La giovane speranza svizzera ha avuto un brutto incidente nella prima manche scivolando su una lastra di ghiaccio ma è riuscito a rimanere in gara seppur con grande distacco. Nella seconda manche ha però dimostrato tutto il suo valore facendo registrare il secondo tempo di manche ad appena 19 centesimi da Thoeni. Il problema della giovane speranza polivalente è di riuscire a rimanere tranquillo prima della gara: quando ci riuscirà sarà formidabile. In effetti, la squadra svizzera dello slalom soffre ancora di mancanza di maturità, cronica per il simpatico Peter Frei che si ritrova ad alto livello solo nello slalom del Lauberhorn ma che deve scomparire anche per Hemmi, Tresch e Roesti.

S. Buchholz - La Liberté 11 gennaio 1971

Ufficiale: annullate le discese di Wengen e Kitzbuhel

La decisione è ora ufficiale: la discesa del Lauberhorn sarà sostituita dalla libera test che si terrà a Sankt-Moritz venerdì 15 gennaio, sulla pista che ospiterà i campionati del mondo del 1974. Il giorno prima, si svolgerà la discesa "non stop". Il sabato, i corridori raggiungeranno Wengen così da disputare domenica lo slalom. La discesa da St. Moritz sarà valida sia per la coppa del mondo che per il concorso del Lauberhorn. Il percorso della discesa di Sankt Moritz è lungo circa 3 km 500 per un dislivello di 802 metri. La partenza avviene a San Murezzan e l'arrivo a Oberalpina. Questa pista si trova attualmente in perfette condizioni. Era già stata preparata a dicembre per una settimana di allenamento della squadra svizzera. Durante il nuovo anno, trenta

centimetri di neve fresca sono stati registrati a St. Moritz. Gli sciatori che dovranno arrivare a St. Moritz all'inizio della settimana, proveniente da Madonna di Campiglio, troveranno quindi buone condizioni della neve.

Annullata anche la «Streif»

E' molto probabile che per mancanza di neve, la seconda grande discesa della stagione, quella dell'Hahnenkamm a Kitzbuhel non verrà disputata il prossimo 23 gennaio. Anche se comincerà a nevicare gli organizzatori non saranno in grado di preparare convenientemente la «Streif». Sono stati già presi contatti per disputare la prova a Bad-Klein-irchheim (Carinzia) o Badgastein (Salzburg).

Scatta Thoeni

«A l'è 'na fiundà!»

Alfred Matt (nella foto) è di nuovo nelle primissime posizioni, è tornato l'attaccante di due anni fa. La sua tecnica di anticipo ha stupito gli stessi francesi, i quali hanno dichiarato che non appena l'austriaco raggiungerà il massimo della forma, sarà insieme a Thöni il loro cliente numero uno. Non così bene il buon Tritscher, il quale, innervosito - soprattutto in slalom - dal fatto di non riuscire a trovare quel ritmo che già gli permise di scompigliare le posizioni dell'alta classifica, come due anni or sono, è privo di concentrazione. Alla partenza dello slalom di Campiglio ha perduto addirittura un bastoncino e non è riuscito ad entrare in linea dopo sei porte. Buona, invece, la prestazione di Harald Rößner, anche sul quale era passata la ventata di follia che pareva aleggiare sulla squadra austriaca, con la tragica fine del povero Huber e con la... mutazione genetica della Schinegger. Il buon Harald è stato ricoverato in clinica per circa tre mesi; pare che ora abbia trovato il giusto equilibrio anche sugli attacchi degli sci.

Diciamo ancora, per concludere questo discorsetto sugli austriaci, qualche cosa su Schranz. Il campione di Sankt Anton ci pare un vecchio gallo che procedendo con l'età abbellisce le piume. Ha cambiato infatti il suo vecchio casco azzurro con uno bianco e rosso, nuovo di zecca. Inoltre si è presentato alla partenza delle gare di Campiglio non più con i pantaloni e il maglione « benemeriti per lungo uso », bensì con nuovi maglioni e con fiammanti pantaloni aderenti. Inoltre, sul braccio sinistro del suo nero maglione, abbiamo notato, risalendo con lui il tracciato dello slalom, due strisce color oro, due

d'argento e una di bronzo, corrispondenti ai « titoli » da lui conquistati nei campionati del mondo. Gli abbiamo anche domandato se conosceva la pista della Corviglia, cioè quella prescelta per la prossima libera di Saint Moritz. Ha risposto di no; e come lui pare che nessuno ne sappia nulla, ad eccezione degli svizzeri. Sarà quella di Saint Moritz la pista della verità?

Due parole su Duvillard. Per il celebre Dudù, il Pancugolo è stato una specie di conferma di famiglia, che ci teneva a consacrare. Lui stesso infatti ha ricordato che Adrien ci vinse lo speciale nel '58, mentre Georges vi riportò la discesa nel '60. Con questo « gigante » del '71 è stato come se la famiglia Duvillard avesse vinto una gara collettiva di quelle che si celebrano a Natale in taluni grossi centri invernali e dove corre tutta la famiglia in tutte e tre le specialità. E' da Jean-Noël Augert - incontrato al Night Green, dal quale si è ritirato venerdì sera verso le 11 (sempre mondani,

questi francesi) - che sono venute le maggiori apprensioni per Gustav Thöni. Il campione del mondo era infatti, con Russel, Penz e Brechu, la punta di diamante che doveva portare attacchi di squadra all'atleta di Trafoi. Purtroppo per loro, e fortunatamente per noi, neppure l'eccezionale prestazione di Jean Noël, che ha corso tutti i rischi possibili lungo le 64 porte del percorso, ha potuto aver ragione di una classe, rivelatasi decisamente superiore.

Lo stesso discorso vale per Patrick Russel, imbronciato ed immusonito al punto di non rivolgere parola ad alcuno e di risalire tutto solo, porta per porta, il percorso della seconda « manche ». In cima alla salita c'era un Thöni straordinariamente concentrato in partenza, particolare al quale abbiamo prestato tutta la nostra attenzione, poiché proprio negli slalom paralleli del « Pool » lo avevamo visto handicappato, rispetto alle partenze più veloci degli avversari. Nella seconda manche, Thöni è partito come una saetta; tant'è che



Ha vinto lo slalom speciale nella 3-Tre

Finalmente Thoeni

Madonna di Campiglio 10 gennaio 1971 - Siamo andati su, con la seggiovia, verso le nove e mezza. Un filo di vento, un velo di scirocco, soffiava inquieto da sud, sventolando le bandiere, spingendo con dolcezza le cime dei larici, disturbando scoiattoli mattutini in vena di acrobazie domenicali. Dal Pancugolo siamo scesi fino al canalone Miramonti in un boccone. C'era aria di festa in giro. Questo Thoeni ce la farà una buona volta? Se la memoria non ci tradisce l'ultima vittoria internazionale di Gustav Thoeni risaliva al 30 gennaio 1970, proprio qui, su questa stessa pista, nel secondo gigante della 3-Tre. Ma come fila il tempo! Un anno senza successi di prestigio, infiorato però di prodezze sintomatiche, sovente commentate con sarcasmo da scettici frettolosi, Madonna di Campiglio porta fortuna al nostro giovanotto di Trafoi.

Ieri buon terzo, tagliuzzato dal dispetto, oggi un primo folgorante senza discussioni, strepitoso, da campionissimo. Sì, Gustav Thoeni ha sgominato la concorrenza con lo stile che soltanto i fenomeni possono esibire. Ce l'ha splendidamente fatta. Per mezz'ora Gustav ha subito imperturbabile l'assalto dei cacciatori di autografo, qualche lieve sorrisetto ogni tanto, il volto

aldo pacor

rosso dalla fatica, l'immagine fumante del purosangue accarezzato voluttuosamente dai sostenitori ammattiti dalla gioia. Il quadretto è autentico. Pochi minuti prima del via, allo start c'era un gran daffare. Siamo giunti in tempo per vedere Alfred Matt, l'austriaco che ha ripreso dopo oltre un anno di gamba di gesso, che provava, lo scatto tutto suo, bande di capelli in aria avambracci molto larghi, le prime quattro porte, ai lati, naturalmente, perché non si può entrare sul percorso.

I migliori guardavano fisso i pali, mentalmente misuravano il passo, i metri. le sterzate più insidiose. Gustav era tremendamente concentrato, il cervello come un congegno elettronico per la rielaborare l'azione dei dati, non guardava in faccia a nessuno e non rispondeva assolutamente. Patrick Russel pareva nervoso, il viso insolitamente scavato; Jean Noel Augert ancora sereno, padrone di sé, ragazzo sicuro. sportivo che accetta la dialettica, gli occhi vivi di capellone arguto e al tempo stesso semplice, i denti scoperti alla cortesia.

Siamo scesi un altro poco, verso il punto chiave del percorso, un dente di ghiaccio, a metà strada, dove si

faceva fatica a stare in equilibrio ai margini del tracciato, gli spigoli che fuggivano verso il basso. La grande sfida stava per incominciare. Thoeni con la rabbia in corpo di aver regalato ingenuamente lo speciale di Berchtesgaden a Jean Noel Augert. Russel con lo spietato desiderio di ribadire la forma che aveva manifestato in questa specialità al Sestriere, piegando Jean Noel e Gustav. Russel andato via col numero tre, gli occhi in fondo al pendio, la bocca aperta per azzannare i paletti. Sino al famoso dente. cioè per 28 porte (66 in totale) fluidità perfetta, ritmo spaventoso, Patrick potente. Sul raccordo di ghiaccio una impercettibile perplessità al cambio della neve (dal lastrone alla pasta compattata e resistente) una curva a destra dove ha strozzato le lamine imprevedendo. Poi un zigzagare furibondo, non sempre composto: altoparlanti 48'92/100, il miglior tempo. Jean Noel aveva il 6: la sua corsa è stata quasi la copia esatta di quella di Russel, rispettando le caratteristiche diverse di attacco. Infatti, Jean Noel superava Patrick di 1/100 di secondo! Poi Rieger, Penz, Chaffee, Bachleda, ma nessuno si avvicinava ai tempi dei due francesi.

Ecco Gustav Thoeni, numero undici. Il tracciato era stato preparato da Mario Cotelli: stavolta sarebbe stato impossibile sbagliare, perché Cotelli, come si sa, è il vice direttore tecnico degli azzurri. E Gustav ha riempito una manche prima di sommessi sospiri, poi di piccoli incitamenti, suspense sul dente, dove ha piantato lo sguardo prima sulla vallata e poi sulle 37 porte che restavano da infilare: prudenza sui due passaggi sul ghiaccio e poi fulmineo il cambio di marcia aggredendo il secondo muro, con repentine alternanze, negli spigoli.

il (segue a pag. 7) (segue da pag. 6) suo skiman, Angelo, ha commentato in buon piemontese: «A l'è 'na fiundà!»

E' doveroso parlare della squadra tedesca, che in questo inizio di stagione si è fatta valere come non accadeva da molti anni. Il canto del cigno l'avevano cantato, proprio a Campiglio, Willy Bogner e Wolfgang Bartels, brillanti vincitori di due consecutive discese. E qui a Campiglio, adesso, proprio

Bartels, che in uno dei consueti avvicendamenti all'interno della squadra nazionale è assurto alla carica di guida unica dei tedeschi, mi ha parlato molto bene del giovane Neureuther (guardate le classifiche!), di Max Rieger e del già noto Franz Vogler, da cui si aspetta grandi cose. In effetti, bisogna dire che la squadra tedesca reagisce bene alla ferrea mano di questo gigantesco nostromo.

Finalmente Thoeni

Un spettacolo meraviglioso, di tecnica, di potenza di velocità inesorabile, dentro nell'intricata rete dei pali, che per tanti è stata uno spietato labirinto. Giù, giù, ancora più mentre il calore e il volume delle voci aumentavano vertiginosamente per esplodere in un boato inconsueto per Madonna di Campiglio. Tutta la gente che rideva e si abbracciava mentre il tabellone luminoso della Longines si bloccava su un incredibile 48'03/100, praticamente un secondo di distacco ai due minacciosi francesi, con Thoeni senz'altro i due più forti slalomisti del mondo. Battaglia imparcggiabile, perché l'austriaco Rofner e poi il tedesco Neureuther, riuscivano ad incastrarsi, per pochi centesimi, fra Gustav e i due francesi. Ma la seconda manche stabiliva gli autentici valori del momento: Rofner e Neureuther (quest'ultimo eccellente perché partito con il

numero 24) cedevano. Thoeni partiva con il numero 3 e spediva subito a casa tutti con una prova sensazionale, per precisione di linea e dosaggio del ritmo.

La sua accelerazione, al termine del secondo muro, quando intorno alla porta 48 il pendio smarriva la durezza, è stata fantastica. Ancora sua la prestazione migliore, 47"12, contro il 47"33 di Jean Noel, 47"71 di Patrick Russel (che ha pestato i bastoni sulla neve quando si è girato e ha visto il proprio tempo) e il 48'24 di Rofner che è finito quarto a 1'84 da Thoeni. L'entità del trionfo di Gustav si valuta nei distacchi: 1'11 a Jean Navl, 140 4 Ri651. Tieni ha dominato anche nella com. binata della 3 Tre, come lo scorSraino.

Nella Coppa del Mondo si comincia a vedere più chiaro. Adesso Guslav è quarto. con 55 punti. Non avesse buttato via i 25 dello slalom di Berchtesgaden sarebbe al primo posto con 80 punti. alla pari con Patrick Russel. Ma resta no da disputare ancora cinque

giganti, sette slalom. cinque ibre. Contano i punteggi di tre gare per specialità, perciò il prossimo futuro. To ci può riservare altre sorprese. Certo che oggi si è avuta la conferma di una cosa: a parità di condizioni cind in mare normali. con errori minimi. Thoeni. Russel e Jean Noel Angert sono praticamente imbattibili nello slalom, Ma come a Berchtesgaden. Thani ora ngri eni sulle rima la mante Oilsinan finito in una seconda manche ha detto: Sono in forma magnifica. Mi sento un lcone: meglio di così Non MSSO) fare ». Poi la constatato che, fatte le somme, aveva preso da Gustav oltre un seconcio. Si verde che Thoeni ci ha detto - ha sulperito tutto ciò che era manathente possibile ». E' andato da Gustav egli stretto la mano con franchezza «Bravissimo », ha detto in italiano.

Corriere dello Sport 11 gennaio 1971



Jean Noel Augert e Gustavo Thoeni: i due avversari di Madonna di Campiglio



Karl Schranz - Copertina di Nevesport 7 gennaio 1971

Schranz: "Non sono più l'uomo da battere"

Thoeni. - Prima di Natale, mi sentivo un pò stanco per l'allenamento intensivo che ho praticato questo autunno. Così ho deciso, contrariamente ad altri corridori, di fare una pausa e ho trascorso le vacanze tranquillamente a casa, con la una famiglia, senza toccare i miei sci. Dalla prima gara di gennaio a Berchtesgaden, ho sentito che questa decisione era stata saggia, ora sono tornato in forma come l'anno scorso.

JN Augert. - Ero contratto e nervoso all'inizio della seconda manche e ho trovato la calma mentre la gara avanzava.

Harald Rofner. - Sto progredendo lentamente ma sistematicamente. Ogni anno, miglioro la mia tecnica, le mie condizioni e la mia esperienza. Sto sciando sempre più facilmente ora. Davvero, sto andando sempre meglio.

Schranz. - Ho un ritardo di 31 punti in Coppa del Mondo da Russel, il mio grande avversario, ma non mi arrendo. La posizione ora è diversa e io non sono più in testa e l'uomo da

Nouvelliste 11 gennaio 1971



GIORNALISTI IN GARA PER LA COPPA DEL GLOBO

L'azzurro Michele Stefani, infortunatosi lo scorso dicembre durante la discesa libera del Sestriere, è stato spettatore alla «3.Tre». Ma, oltre a queste gare, ha assistito ad un'altra appassionante competizione che ha messo a confronto, in uno slalom gigante, i giornalisti convenuti a Campiglio per l'occasione. Stefani, rendendo pan per focaccia ai giornalisti sportivi, si è trasformato in reporter. Ecco il suo servizio sulla prima prova della «Coupe du Globe» che vede l'Italia in testa alla classifica per nazioni.

Il giornalista. Gianni Clerici (Il Giorno), qualche tempo fa ebbe un'idea: organizzare una gara tra i giornalisti dello sci. Nulla di nuovo, in questo, ma nuova poteva essere la formula, che ricalcasse quella per la «Coppa del Mondo». Dunque — propose Clerici — una serie di gare, concomitanti con quelle in calendario per la Coppa del Mondo, tra tutti i giornalisti, stranieri ed italiani, presenti alle manifestazioni in Europa ed in America. Gianni Clerici, anche se molti agli inizi lo avevano contestato, ce l'ha fatta. E a

Madonna di Campiglio si è così disputata la prima della serie di queste gare-stampa. Mentre ancora i concorrenti alla 3-Tre si disputavano il gigante, già nel recinto riservato alla stampa si discuteva d'altro. Più che previsioni sulla vittoria di Thöni o di Duvillard o di Russel si analizzava la tecnica o la tattica agonistica di Maioli (Lo Stadio), Costa (Nevesport), Viglino (La Stampa), Pacor (Corriere dello Sport), Cerne (Tuttosport), Pietroni (Nevesport), Zampino (Guerin Sportivo) e degli sconosciuti fra i quali numerosi stranieri. Ad esempio Zampino, giunto allo sci attraverso la gravosa disciplina dello ski-bob, ce l'aveva a morte (dicevano) con Benedetti (Corriere); Costa e Viglino si sussurrava fossero allenatissimi; Pietroni — si diceva — è troppo tranquillo; forse ne sta studiando una delle sue, magari in sede di reclami. Cerne e Maioli si studiavano da lontano. Maria Grazia Marchelli (Sci), ex-grande dello sci italiano, sorride invece misteriosamente: sa di essere ancora disinvoltata sciatrice, più di molti uomini.

Ore 12,30: inizia la corsa. Anche qui slalom gigante, anzi mini-gigante, con una ventina di porte, di cui le tre ultime strategicamente disposte in modo da far uscire per la tangente i peggiori. Ma il responso dei cronometri, sin

dall'inizio, ci dice che (anche qui!), gli stranieri, francesi ed austriaci, ci mettono sotto. Tra il pubblico si comincia a sussurrare «scalogna nera». Nicoletto è caduto e la notizia rattrista quanto la caduta di Thöni, l'anno scorso, ai mondiali di Valgardena, Costa, che non nascondeva velleità di vittoria, e che si è presentato in gara equipaggiato assai meglio di Russel, sarà solamente terzo. A Maria Grazia Marchelli non è bastato scendere 'in scioltezza: sarà però quinta! Viglino afferma di aver fatto molti errori «incorreggibili»; Pacor giura di «non aver visto» due porte, cioè di averle viste solo dopo che le ha passate voltandosi indietro a contarle. Zampino, dopo il traguardo tagliato in posizione quasi a uovo, ride e dice: Ho battuto Benedetti (Corriere), offro da bere a tutti!». Pietroni scende con grinta. Clerici è intanto ai sette cieli: l'organizzazione di gara è stata perfetta: c'era persino uno spuntino organizzato al traguardo dallo Sporting Club Madonna di Campiglio: «E poi», dice, «ho battuto Pacor...». Nel pomeriggio i giornalisti sono tutti al lavoro: ho proprio esagerato in pessimismo. Dimenticavo, la gara l'ha vinta Pfafferkorn di Radio Tirol.

Nevesport 14 gennaio 1971

ARRIVANO I PROFESSIONISTI AL CERRETO

Sembra ormai accertato che i professionisti dello sci disputeranno alcune gare anche in Italia. Accordi in tal senso sono attualmente in corso fra i dirigenti sportivi del Lago del Cerreto (Reggio Emilia) e i responsabili dello sci professionistico in Europa, Guy Perillat e Adrien Duvillard. Le gare, se non sorgeranno imprevisti, si svolgeranno a fine

febbraio o, al massimo, ai primi di marzo, essendo i migliori professionisti impegnati fino a tale periodo in una lunga tournée americana. Il monte premi sarà molto elevato e la formula di gara ricalcherà quella già supeccollaudata dei «paralleli».

Per l'organizzazione delle gare «pro» in Europa si muovono Perillat e Duvillard, agenti europei di Bob Beattie. Il

contatto in Italia è con località di secondo piano come la stazione appenninica di Cerreto Laghi. Secondo le disposizioni FIS, infatti, le stazioni che organizzeranno gare «pro» verranno escluse dai calendari FIS. Sarà molto difficile, con questa spada di Damocle sul capo che rinomate stazioni o anche in fase di lancio (o rilancio) corrano questo rischio. (M.G.)



COPPA DEL MONDO 1971



MADONNA DI CAMPIGLIO:
SLALOM: 1° GUSTAV THONI CON *SIDERAL*

BERCHTESGADEN:
SLALOM GIGANTE: 1° EDY BRUGGMANN CON *formidabile*
SPALDING



PERSENICCO SKI

Pinoth P15 Macchine per neve - Valgardena *Pinoth P15* Macchine per neve - Valgardena

Pinoth **P15**
OFFRE UNA COMPLETA GAMMA DI BATTIPISTA



Pinoth **P14**

Pinoth P15 Macchine per neve - Valgardena *Pinoth P15* Macchine per neve - Valgardena



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it